

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La missione umanitaria in Kosovo di luglio si è svolta dal 15 al 19, il viaggio si è svolto in aereo e nonostante il periodo di vacanze non ci sono stati problemi né ritardi. Alla missione hanno partecipato tre volontari.



Umberto si è occupato dell'organizzazione generale e del magazzino, mentre Marinella ha gestito i progetti sanitari.



Franca ha sviluppato i progetti sociali e quelli dedicati alle famiglie. Ovviamente tutti hanno partecipato e collaborato alla buona riuscita della missione. Nel viaggio di andata abbiamo riaccompagnato in Kosovo Elda e sua mamma Adelina, la bimba era reduce dall'intervento cardio chirurgico eseguito all'ospedale Niguarda di Milano.

Capitolo 2: Progetto sostegno famiglie



Nonostante sia stata una missione leggermente più breve del solito, non è stato tralasciato nulla, anzi abbiamo incontrato una nuova Associazione “Podrzi Me” ma di questo ne parliamo nel prossimo capitolo. Come sempre abbiamo incontrato i referenti di tutte le associazioni discutendo con loro di nuove azioni che intendiamo attivare.



Abbiamo ricevuto una donazione mirata da utilizzare sul Progetto sostegno famiglie per cui sono state avviate tutte le procedure per la costruzione di una casa ad una famiglia poverissima, otto nuove borse di studio universitarie e il finanziamento per l’acquisto di legna per altre 20 famiglie. Oltre alla programmazione ci siamo dedicati all’aiuto concreto e immediato, è stato finanziato il sostegno dell’insegnante per sei bimbi con la sindrome di Down, sono stati acquistati 40 metri cubi di legna per 20 famiglie in grave difficoltà, e ancora tanti interventi economici nel campo sanitario in particolare per i bambini. In un altro capitolo parleremo degli aiuti materiali, come sempre cospicui.



Nei vari colloqui si è discusso di quanto fatto e di quanto fare, in particolare in vista dell’arrivo del camion di ottobre con gli aiuti, abbiamo raccolto l’elenco delle necessità. Terminati tutti gli incontri con i referenti delle Ong locali ci siamo dedicati alle visite in famiglia che meglio e più compiutamente rendono l’idea del vero bisogno.

Capitolo 3: Associazione Podrzi Me



Su richiesta di Misko, coordinatore dei progetti a Nord, la parte serba, abbiamo incontrato i responsabili della neonata Associazione “Podrzi Me” che in Italiano significa “Sostienimi”. L’associazione è prevalentemente costituita da genitori con figli disabili, disabilità di ogni genere. Si è costituita di recente in risposta al lassismo e indifferenza delle autorità preposte a soddisfare gli indispensabili bisogni di bimbi con gravi problemi psicofisici.



L'incontro è stato lungo e interessante, i coordinatori dell'associazione ci hanno illustrato la situazione generale e i loro programmi. L'associazione raggruppa i genitori di figli con diverse disabilità, vi fanno parte le famiglie di tutte e quattro le municipalità kosovare di etnia serba, Mitrovica Nord, Zvecan, Leposaviq, Zubin Potok, quindi come sempre assistiamo ad una rigidissima separazione etnica. La speranza e la volontà di queste persone è quella di poter offrire presto una serie di servizi e aiuti ai loro associati. Le due azioni principali che intendono sviluppare sono il supporto socio-sanitario e quello socio-umanitario. Il primo intendimento sarà realizzato attraverso servizi svolti da personale sanitario specializzato tra i quali logopedisti, fisioterapisti ecc, ma la volontà al momento è bloccata per mancanza di denaro, per funzionare questa iniziativa richiede almeno quattromila euro al mese, soldi che non sanno neanche a chi chiedere. Per quanto riguarda il supporto socio-umanitario hanno trovato la nostra disponibilità per cui già dalla prossima missione in Kosovo riceveranno un cospicuo sostegno corrispondente alle necessità da loro espresse e da noi attentamente valutate. La situazione al momento è la seguente: un'associazione bosniaca ha concesso loro l'utilizzo della propria sede, noi ci siamo resi disponibili per soddisfare le necessità materiali, cibo e indumenti compresi, resta il grande problema di reperire i fondi necessari per retribuire gli specialisti. Dall'incontro abbiamo riportato una buona impressione, persone fortemente motivate e determinate perché i propri figli possano avere ciò che è doveroso che abbiano, ma certamente dovranno migliorare sotto l'aspetto pratico, magari teorizzando un pò meno e dedicandosi maggiormente alle cose pratiche giornaliere, sicuramente potranno farcela.

Capitolo 4: Progetto sanitario bambini



Il Progetto sanitario bambini si sviluppa davvero a 360 gradi; l'assistenza sanitaria, il supporto con aiuti materiali ed economici, il disbrigo di pratiche burocratiche in Italia e in Kosovo, il sostegno psicologico e affettivo e talvolta anche il riaccompagnamento a casa dei bambini operati all'ospedale Niguarda di Milano. E' così che mentre ci recavamo in Kosovo per la nostra missione umanitaria, abbiamo ricondotto a casa Elda e la sua mamma.



Nonostante l'assenza dei medici, è un continuo rivolgersi a noi per problemi sanitari, talvolta per patologie non curabili neppure in Italia. Ovviamente diamo ascolto a tutti e quando possibile interveniamo, ma essendo la nostra azione principalmente dedicata ai bimbi con malformazioni cardiache, inseriamo i pazienti nella lista del primo screening cardiologico che effettueremo, indirizzando i genitori di bimbi con diverse patologie ad altre associazioni.



Le missioni senza medici servono per raccogliere i documenti necessari al portare in Italia i bimbi da operare, inoltre è importante tenere monitorata la situazione di tutti pazienti, in modo di poter segnalare eventuali peggioramenti o significativi cambiamenti ai cardiologi in Italia per eventuali cambi di somministrazione farmaci. Spesso capita che le famiglie ci vengano a salutare e che portino con loro i bimbi precedentemente curati e ora davvero in buona salute. Questo per noi è fonte di gioia e stimolo ad andare avanti, Riga l'abbiamo assistita ben nove mesi in Italia, siamo stati vicino a lei in ogni momento difficile, compresi i tre ricoveri ospedalieri, ma vederla sgambettare in allegria in compagnia della gemella Era ci riempie il cuore di gioia.

Capitolo 5: gli aiuti



Le tante belle parole che enunciano i Progetti si trasformano in atti concreti solo quando consegnamo gli aiuti.



In magazzino tutti collaborano alla preparazione, si suddividono i materiali, li si carica sul pulmino e si parte.



Gli scarichi sono programmati e ci sono sempre dei volontari ad aiutare, ma la nostra fatica è comunque tanta.



Nei due pomeriggi dedicati alle consegne abbiamo movimentato oltre 40 quintali di merci, piccoli pacchi ma pesanti



Alla municipalit  di Mitrovica abbiamo consegnato 50 pacchi aiuti, 30 confezioni di pannoloni e 20 di pannolini.



Nei giorni seguenti alla nostra donazione, le associazioni locali consegnano i materiali alle persone più bisognose.

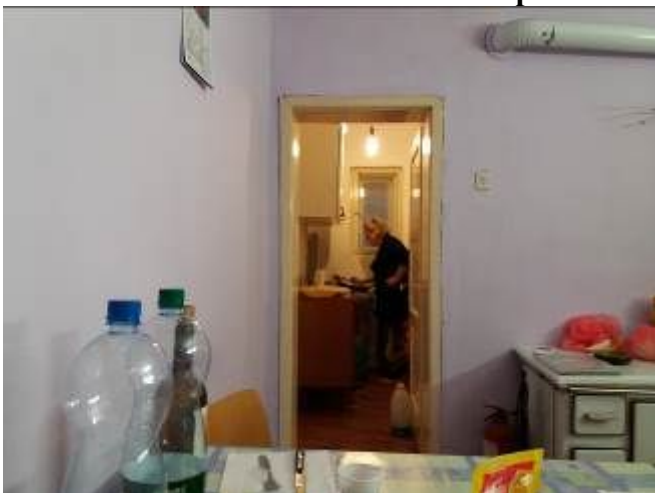


Uno dei nostri principali obiettivi è quello di verificare che nulla soste nei magazzini e che tutto venga donato subito



Oltre alla consegna presso le sedi delle associazioni, alcuni aiuti li portiamo direttamente noi alle famiglie, sono ottime occasioni che conoscere meglio le situazioni. Ancora una volta sono stati tantissimi i materiali donati e ancor di più lo saranno il prossimo ottobre quando potremo usufruire del camion con gli aiuti umanitari portato dall'Italia.

Capitolo 6: la sede e la vita sociale



In questa missione eravamo solo in tre volontari, quindi in sede tutto è stato più semplice e immediato.



Nelle ore serali abbiamo potuto cenare, rilassarci e trascorrere del tempo in serenità e allegria.



In magazzino il lavoro si è svolto bene, non ci sono stati intoppi e non abbiamo avuto nessun danno alla struttura.



A fine missione il magazzino si presentava quasi vuoto e pronto ad accogliere il prossimo camion di aiuti dall'Italia.

Capitolo 7: il nostro Kosovo



Dove un tempo c'era la casa del nostro Progetto Condominio, ora sta sorgendo una bella e grande scuola.



A volte le opere pubbliche sono inutili, ma la costruzione del bacino acquatico sul fiume Ibar sembra una buona idea



Vi stanno sorgendo attività turistiche/commerciali e la popolazione di Mitrovica ama passeggiare sulle sue rive.



Proseguiamo a documentare la situazione del ponte sul fiume Ibar, un ponte che non collega proprio nulla.



Il traffico è stato interdetto alle automobili, vi possono transitare solo i pedoni, di fatto hanno risolto il problema.



I ponti dovrebbero unire, ma mai come questo di Mitrovica divide serbi e albanesi. Per altro solo simbolicamente.



Il traffico automobilistico si svolge attraverso altri tre ponti e in realtà tutti li attraversano senza problemi e difficoltà



Il rovistare tra l'immondizia è attività continuativa e incessante, a Mitrovica addirittura vi sono squadre di bimbi Rom che presiedono i bidoni dei rifiuti 24 ore al giorno per poter ispezionare l'immondizia già dall'arrivo.



La tristezza per l'abbandono in cui grava la chiesa cattolica di Pristina, pare più ignorata che odiata.



Di ritorno da Pristina ci fermiamo a Gazimestan, il monumento commemorativo della battaglia di Kosovo Polje del 1389, che vide affrontarsi esercito serbo contro gli ottomani e che ancora oggi rappresenta un mito fondante dell'identità serba. Sul monumento è riportata la "maledizione di Lazar", il re che guidò l'esercito serbo e che, come la gran parte dell'aristocrazia serba, perse la in battaglia: Dall'alto della torre si vede la tomba del sultano Murad I, anche lui morto in quest'epica battaglia. Eravamo già stati in questo luogo ma senza Franca che ci teneva molto, l'abbiamo accontentata. Qui finisce la nostra relazione della missione umanitaria in Kosovo di luglio 2017, la prossima missione si svolgerà a metà ottobre.